









Oggi è una brutta giornata, iniziata con la scomparsa di un nostro caro amico e collega Giuseppe Gilibertidetto Peppino ma tutti lo chiamavano Gilli. Parlare di lui è facile, basta pensare ad una persona buona e gentile sempre allegro e pronto allo scherzo. Ricordo le molte partite a tennis, mai un bisticcio per una pallina discutibile (dentro o fuori?) mai uno screzio. Appassionato di sci all'inverosimile.

Io non ho lavorato a diretto contatto con Peppino, ma con lui ho partecipato a decine di crociere e ho imparato ad apprezzarlo per la sua serietà sul lavoro, una persona affidabile, così i suoi colleghi più stretti dicevano di lui.

Devo ricordare che nonostante la sua allegria, nei momenti di tristezza che capitano a tutti, il suo pensiero andava all'incidente in cui ha perso la vita Bruno Matteucci. Non riusciva a capacitarsi che la sua morte fosse solo per il fatto che discussero per andare a pranzo.

Poco prima dell'incidente Bruno e Peppino Giliberti si stavano mettendo d'accordo per decidere chi doveva andare a mangiare. Peppino disse: "Bruno, vai tu a mangiare, resto io sul ponte." Bruno rispose: "No, vai tu, per me è presto."

Per tutta la vita ha pensato che avrebbe dovuto insistere di più. Spero che oggi si siano ricongiunti nell'immenso mare dell'eternità.

Il suo allontanamento repentino dal Centro gli è stato traumatico, non solo per la perdita del lavoro, che ha aggravato la sua situazione economica, ma perché amava il suo lavoro. Ma ha saputo reagire e non perdere la sua vitalità. Quante volte l'ho incontrato a cavallo della sua inseparabile moto

